

Fu costruita con blocchetti di tufo, frammenti di marmo e mattoni La Torre del Quadraro in piazza dei Consoli

In piazza dei Consoli, all'altezza dell'ottavo chilometro della via Tuscolana, in una zona di Roma ormai densamente abitata, sorge la Torre del Quadraro, che ha dato il nome a un vasto quartiere della periferia, comprendente, almeno fino al 1930, la zona tra Porta Furba e gli attuali stabilimenti di Cinecittà. Oggi il toponimo Quadraro è limitato all'area dell'insediamento urbano più antico della zona, circoscritto dalle vie Tuscolana, Casilina e di Centocelle, risalente all'inizio del '900. Si trattava di una lot-

tizzazione abbastanza ben progettata con villini di due o al massimo tre piani con attorno un'area verde di circa 2.000 - 2.500 metri quadrati, paragonabile al quartiere dei villini del Pigneto. Il nome della Torre sembra derivare da un certo G. G. Guadrilis, a cui fu concesso in enfiteusi il terreno circostante nel 1164. Alla fine del XIII secolo un "Casale Quatrallis" risultava diviso fra il monastero di S. Alessio e le famiglie degli Arcioni e Astalli. Quest'ultima famiglia si sarebbe estinta alla

fine del XVIII secolo, confluendo nei Piccolomini. Nel 1358 nei documenti compare il nome del "Casale lo Quadraro". Nel 1420 Giordano Colonna acquistò parte del casale con la torre, per 1200 ducati. La torre del Quadraro è ancora visibile al fianco di un casolare moderno. E' costruita con blocchetti di tufo, frammenti marmorei e mattoni. La base è rinforzata da un piccolo sperone, mentre la sommità è ornata da una robusta merlatura di tipo ghibellino. Le ampie finestre

rettangolari con gli stipiti in marmo sono state in parte rifatte. Si vedono ancora gli anelli di marmo alla ringhiera che circonda il ballatoio superiore. La torre, che controllava il primo tratto suburbano della Tuscolana, doveva essere in contatto semaforico con la Torre di Centocelle. Via del Quadraro passa accanto a sei poderose arcate dell'Acquedotto Claudio ancora ben conservate. Gli scavi per l'ampliamento della ferrovia Roma-Napoli hanno riportato in luce notevoli resti di epoca

romana, tra cui forse alcuni appartenenti al famoso tempio della Fortuna Muliebre, legato alla leggendaria storia di Coriolano. Da non dimenticare, nel giardino di piazza dei Tribuni, l'enorme sepolcro a tumulo denominato Monte del Grano, forse appartenuto ad Alessandro Severo, dove nel 1582 fu ritrovato un sarcofago con sulla fronte la scena di Achille riconosciuto tra le figlie di Licomede. Della Torre del Quadraro si parlerà nel corso dell'intervista



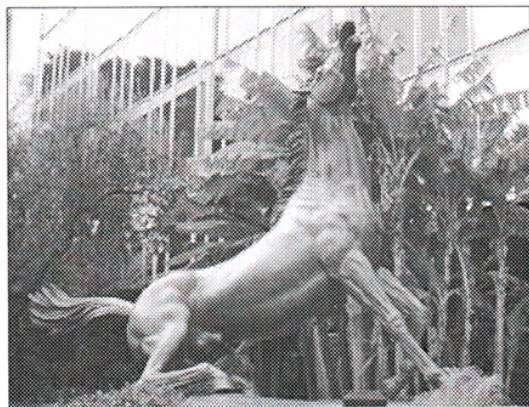
possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni sabato mattina dalle ore 11 alle 12 su Nuova Spazio Radio (88,150 MHz).

Annalisa Venditti

Niente trippa per i gatti

Quante volte avremo sentito dire, da chi oppone un secco rifiuto a una richiesta troppo onerosa, la frase "non c'è trippa per gatti"? La curiosa allusione ha un'origine illustre, dal momento che fu il primo a pronunciare la frase Ernesto Nathan, sindaco di Roma dal 1907 al 1916, mazziniano e massone. In una città che si rinnovava quotidianamente per adeguarsi al suo ruolo di Capitale d'Italia, con evidente dispendio di fondi, Nathan mostrò una quasi pignola oculatezza amministrativa. A quanto pare, passava intere giornate a controllare il Bilancio Comunale, finché una volta, tra tanti pezzi di carta, trovò una spesa, anche piuttosto consistente, di cui chiese subito la giustificazione: "trippa per gatti". Gli fu spiegato che si trattava della somma necessaria all'acquisto del cibo preferito dai simpatici felini che da secoli popolano le rovine, i cortili e i giardini di Roma, per ricompensarli dell'encomiabile lavoro svolto tenendo lontani dal Campidoglio i topi. Ma Nathan non volle sentir ragioni e, pronunciando la frase ormai storica, cancellò immediatamente la voce dal bilancio. Chissà come se la saranno cavata i poveri mici vedendosi tagliare improvvisamente i viveri? Magari si saranno affidati alle cure amorevoli di qualche gattara meno esperta in economia dell'intransigente sindaco, ma sicuramente con una maggiore sensibilità.

Alessandro Venditti



E' alto oltre quattro metri e pesa venticinque quintali

Il cavallo della Rai di Francesco Messina

Per molti romani è il simbolo stesso della Rai, il grande cavallo morente in bronzo patinato che si erge nel giardino davanti alla sede della Direzione Generale di viale Mazzini. Le zampe posteriori già piegate a terra, il nobile animale fa un disperato tentativo per rialzarsi puntando al suolo le zampe anteriori, mentre con il collo irrigidito e il muso rivolto verso il cielo esprime in un poderoso nitrito tutto il suo dolore. La scultura fu commissionata al grande artista siciliano Francesco Messina nel 1964 dall'allora direttore generale della Rai Bernardi e venne realizzata sotto la guida del Maestro dalla fonderia Battaglia di Milano con la tec-

nica a cerca persa: il bozzetto venne riprodotto mediante assicelle di legno ancorate a un'armatura in ferro, sulle quali fu stesa la cera per modellare l'opera. Ci vollero due anni di duro lavoro per condurre a termine la scultura, che fu finalmente inaugurata là dove tutti la possono ancora vedere il 5 novembre 1966, non senza aver prima compiuto un avventuroso viaggio da Milano a Roma sull'Autostrada del Sole. Fu persino necessario tagliare la coda, troppo sporgente, per poi risalirla direttamente a viale Mazzini. In effetti, molti problemi furono dovuti alle imponenti misure: 4,60 metri di altezza per 5,50 di lunghezza, mentre il peso del cavallo e della sua base arriva a 25 quin-

tali. La scultura è sorretta internamente da sbarre di ferro e poggia su 4 longheroni, sempre di ferro, incassati nel terreno. Come ebbe modo di dichiarare lo stesso Messina, rappresenta un cavallo ferito nella lotta con altri cavalli nel momento in cui esprime il massimo della sua energia "come un cigno il suo canto più bello prima di morire". La superficie del metallo rifinita alla perfezione rispecchia il credo artistico di Messina, teso a un esplicito e a volte polemico recupero della grande tradizione classica e rinascimentale. Dopo circa 40 anni trascorsi all'aperto, a contatto con l'inquinamento e lo smog, all'inizio del nuovo millennio la scultura presentava non pochi

problemi di conservazione. Il Maestro, infatti, aveva voluto dare alla sua opera una patina leggerissima e trasparente per esaltare la sensibilità plastica e luminosa della superficie del bronzo: così facendo però aveva finito quasi con l'annullare la funzione protettiva della patina, esponendo il metallo all'aggressione degli agenti di corrosione: incrostazioni carboniose e sottili patine incoerenti e disomogenee a causa delle sculture di pioggia "acida" avevano fatto assumere alle superfici un deturpante aspetto "zebrato". Per fermare il processo di degrado si era reso necessario rimuovere le incrostazioni corrosive e garantire poi alla superficie del bronzo una adeguata protezione.

L'Istituto Centrale del Restauro, prima di intervenire direttamente sul cavallo, ha fatto effettuare presso i suoi Laboratori scientifici tutte le indagini e le analisi necessarie, quindi ha dato il via ad alcuni saggi di pulitura sulla superficie del bronzo. Un intervento di pulitura generalizzato ha quindi consentito di recuperare superfici cromaticamente più omogenee, coperte da un doppio strato di protettivo, che dovrà essere controllato ed eventualmente ripristinato per impedire che riprenda il processo di deterioramento. Il lavoro, che è durato sei mesi, ha richiesto l'impegno continuativo di due restauratori e di quattro allievi restauratori, oltre all'opera del direttore dei lavori, di sette specialisti scientifici, di due fotografi, di una documentarista grafica e di due esperti amministrativi.

Ben pulito e tirato a lucido, il cavallo avrà pensato di avere davanti a sé lunghi anni tranquilli e persino noiosi, a dispetto di quella scomoda posizione in cui lo scultore l'aveva condannato per l'eternità. Invece, nel gennaio del 2005 ecco una nuova nube addensarsi sulla sua testa. Sulla pancia dell'ignaro animale era comparsa una minacciosa scritta: "Bene sottoposto a pignoramento giudiziario". Che cosa era successo? Quattro dipendenti con contratto a termine della Tv di Stato, tre parrucchieri-truccatori e una costumista, avevano fatto causa per il reintegro ottenuto con un risarcimento di 80 mila euro, che però la Rai si era rifiutata di pagare. L'avvocato dei quattro aveva così pensato di procedere al pignoramento del cavallo, certo ha però mancato di suscitare un certo imbarazzo e qualche polemica.

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchiatoromano.it

"Adotta la scuola del tuo quartiere"

Nel I Municipio i punti del supermercato diventano materiale didattico

I punti fedeltà diventano intelligenti se vanno alla scuola. E' stata presentata l'interessante iniziativa della cooperativa sociale Esquilibrì, con il contributo del Comune di Roma - Primo Municipio e della Provincia di Roma e con il coinvolgimento diretto delle catene dei supermercati: da febbraio i clienti di alcuni supermercati in possesso di carte fedeltà potranno regalare i propri punti alle scuole del I Municipio, che riceveranno così computer, stampanti, videocamere e altri oggetti utili a rinnovare le attrezzature scolastiche. Il fine ultimo è acqui-

sire gli strumenti per promuovere una "scuola senza confini" estendendo l'uso delle tecnologie in classe, usufruendo di internet quale strumento per l'apprendimento e disponendo di un mezzo di trasporto per portare la scuola fuori dai tradizionali spazi dell'apprendimento. Per ora si tratta di un "progetto pilota" cui hanno aderito i Supermercati Sir e Duperdi, che hanno messo a disposizione i propri punti vendita e si sono dotati di nuovi sistemi software di gestione delle carte magnetiche. Destinatari dei "premi" saranno i 6 istituti comprensivi

(materie, elementari e medie) e le sedici scuole dell'infanzia comunali del I Municipio. In pratica, ogni scuola viene associata a un determinato supermercato. Qui il cliente, se sceglie di aderire al progetto, una volta fatta la spesa al supermercato seleziona anche la scuola a cui vuole devolvere i propri punti. Al termine della campagna, o al raggiungimento di un determinato punteggio precedentemente concordato, l'istituto riceverà il premio o i premi spettanti. Si potranno così realizzare anche altri interessanti risultati: creare una sinergia tra l'utente, l'azienda

privata e la scuola, una didattica innovativa; promuovere un ruolo attivo del consumatore come protagonista per la realizzazione del bene nella società; affiancare caratteristiche etiche al concetto esclusivamente economico-consumistico del commercio; contribuire alla modernizzazione delle attrezzature delle strutture scolastiche; integrare la disponibilità economica dei fondi scolastici, con aiuti provenienti dalle aziende private. L'iniziativa vede anche la partecipazione di un partner scientifico come il Laboratorio di Tecnologie Audiovisive del

Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Roma Tre, al quale è affidato il compito di orientare e sostenere la componente didattica. È già online il sito del progetto, www.spesadidattico.it, dove si possono facilmente individuare i punti vendita dove fare la spesa e le rispettive scuole a cui donare i propri punti. Per informazioni e adesioni, contattare Rosaria D'Amico 320.2243702 e Anna Becchi 348.5528008 di Esquilibrì, oppure consultare il sito www.spesadidattico.it.

Cinzia Dal Maso

